

*La Cooperazione al cuore  
del Mediterraneo*



*La Coopération au coeur  
de la Méditerranée*



**ACCESSIT: UN'OPERAZIONE A FAVORE DELL'ACCESSIBILITÀ  
ITINERARIO DEGLI ANTICHI MESTIERI E DELLE TRADIZIONI DELLA SARDEGNA**

**L'antica manualità per il recupero dei siti di pregio**

**ACCESSIT: UNE OPÉRATION EN FAVEUR DE L'ACCESSIBILITÉ  
ITINÉRAIRE DES ANCIENS MÉTIERS ET DES TRADITIONS DE LA SARDAIGNE**

**L'ancienne compétence utilisée pour la récupération des sites de haute valeur**



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

*Guida realizzata dalla  
Direzione Generale degli  
Enti Locali e Finanze della  
Regione Autonoma della  
Sardegna, nell'ambito del  
Programma Operativo di  
cooperazione transfrontaliera  
Italia-Francia "Marittimo"  
2007-2013 - Progetto  
strategico ACCESSIT, in  
collaborazione con la  
Provincia di Nuoro.*

*Manuel réalisé par la  
Direction Générale des  
Collectivités Locales et  
Finances de la Région  
Autonome de la Sardaigne,  
dans le cadre du Programme  
Opérationnel de Coopération  
Transfrontalière Italie-France  
Maritime 2007-2013. Projet  
stratégique ACCESSIT,  
en collaboration avec  
la Province de Nuoro*

---

# INDICE

3. IL PROGETTO ACCESSIT

5. IL SOTTOPROGETTO B E LA PROVINCIA DI NUORO

5. Introduzione alla problematica

7. Il progetto

10. CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA

13. LA CHIESA SANTUARIO "MADONNA DELLA CONSOLATA"  
(SU COSSOLU)

16. CHIESA DI SAN PIETRO

# TABLE DES MATIÈRES

3. LE PROJET ACCESSIT

5. LE SOUS-PROJET B ET LA PROVINCE DE NUORO

5. Introduction à la question

7. Le projet

10. ÉGLISE DE SAINT-JEAN BAPTISTE

13. L'ÉGLISE SANCTUAIRE "MADONNA DELLA CONSOLATA"  
(SU COSSOLU)

16. ÉGLISE DE SAINT-PIERRE

Valorizzare lo sviluppo locale attraverso le risorse umane, i beni storico-culturali e religiosi significa anche valorizzare l'identità territoriale, sociale e religiosa degli abitanti. La conoscenza della storia e della cultura della propria comunità permette il riconoscimento e la consapevolezza delle proprie radici e ciò è alla base di una buona e forte acquisizione dell'identità territoriale e sociale.

Restaurare e tutelare edifici storici o monumenti esprime la volontà di valorizzare, preservare e conservare elementi importanti per la memoria storica, poter godere di strutture appartenenti al passato che hanno inevitabilmente segnato la storia di una città e di un popolo, significa non voler dimenticare o lasciare all'abbandono parte di noi e dalla nostra storia. I risultati sono sociali oltre che economici, ci si prepara a cercare nuovi ruoli per il territorio come potenziale produttore di ricchezza. La valorizzazione e promozione del patrimonio culturale è elemento fondante per la costruzione e la rivitalizzazione della rete di attività e servizi che connotano il contesto territoriale del nuorese.

*L'Assessore Provinciale  
Renzo Soro*

Mettre en valeur le développement à travers les ressources humaines, le patrimoine historique, culturel et religieux, signifie également mettre en valeur l'identité territoriale, sociale et religieuse des habitants. Connaître l'histoire et la culture de sa propre communauté permet de reconnaître et de prendre conscience de ses racines, et cela constitue la base d'une forte acquisition de l'identité territoriale et sociale. Restaurer et préserver des bâtiments historiques ou des monuments, traduit la volonté de mettre en valeur, préserver et garder des éléments très importants pour la mémoire historique. En outre, cette opération de restauration nous donne l'occasion de profiter de certaines structures appartenant au passé, qui ont inévitablement marqué l'histoire d'une ville et d'une population. Avoir la volonté de les restaurer signifie ne pas vouloir oublier ou laisser à l'abandon une partie de nous et de notre histoire. Cette opération va donner des résultats économiques mais aussi sociaux, on commence à chercher de nouveaux rôles pour notre territoire, vu comme un potentiel atout pour la production de richesse. La mise en valeur et la promotion du patrimoine culturel est l'un des premiers éléments d'un programme de construction et revitalisation du réseau d'activités et services qui reflètent le contexte local de la zone de Nuoro.

*Le Conseiller Provincial  
Renzo Soro*

## IL PROGETTO ACCESSIT

Nell'ambito del Programma Operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo 2007-2013, il progetto strategico ACCESSIT si pone come obiettivo il miglioramento dell'accessibilità fisica e culturale al patrimonio storico comune presente nelle quattro regioni tirreniche europee partner operative del progetto: Liguria, Toscana, Sardegna e Corsica.

La finalità è di sviluppare una strategia integrata di conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e identitario dei territori coinvolti, in modo tale da includerli in una rete transfrontaliera all'interno della quale implementare le interconnessioni territoriali e garantire la promozione congiunta delle culture locali in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La definizione e la programmazione degli interventi territoriali sono state sviluppate attraverso processi partecipativi che hanno visto confrontarsi l'ente capofila, gli enti partner, gli enti attuatori e i beneficiari del progetto, attraverso iniziative e incontri che hanno coinvolto attivamente gli addetti ai lavori nella riflessione sulle possibili modalità di valorizzazione e tutela del patrimonio materiale e immateriale delle comunità locali.

Tutte le attività promosse nell'ambito del progetto hanno portato alla creazione di una rete di percorsi patrimoniali, culturali e identitari transfrontalieri, grazie alla strutturazione di un Grande Itinerario Tirrenico (G.I.T.) in grado di integrare le reti composte dalle quattro regioni coinvolte, in azioni generali di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del bacino tirrenico.

Il G.I.T. ha costituito un prezioso strumento grazie al quale, per mezzo della messa a sistema dei patrimoni locali e tramite il loro inserimento all'interno della rete transfrontaliera delle singole specificità, si sono potute valorizzare e divulgare in maniera integrata le risorse storico-culturali e le specializzazioni di ciascun territorio partner.

Un'azione primaria di ACCESSIT è stata quella di migliorare l'accessibilità fisica e culturale ai siti di intervento, sia con interventi 'materiali' che attraverso azioni in grado di incrementare la divulgazione e migliorare la conoscenza dei contenuti culturali: questo intervento specifico ha incluso la realizzazio-

## LE PROJÉT ACCESSIT

Dans le cadre du Programme Opérationnel de Coopération Transfrontalière Italie-France Maritime 2007-2013, le projet stratégique ACCESSIT a pour objectif l'amélioration de l'accessibilité physi-que et culturelle du patrimoine historique des ressources communes aux quatre régions Tyrrhénien-nes Européennes partenaires opérationnelles du projet: Ligurie, Toscane, Sardaigne et Corse.

L'objectif du projet est d'élaborer une stratégie intégrée de conservation, valorisation et gestion du patrimoine culturel et identitaire des territoires concernés, en s'appuyant sur un réseau transfronta-lier permettant une intégration territoriale et renforçant la promotion conjointe des cultures locales dans une optique de développement durable.

Les actions ont été définies et programmées à travers des processus participatifs où le chef de file du projet, les partenaires, les organismes chargés de la mise en oeuvre et les bénéficiaires ont été impliqués, par des initiatives et des réunions réalisées grâce à la participation active des parties prenantes. Pendant ces rencontres on a réfléchi sur les actions de valorisation et protection du patri-moine matériel et immatériel des collectivités locales.

Toutes les activités encouragées dans le cadre du projet, ont conduit à la création d'un réseau d'itiné-raires pour valoriser le patrimoine, la culture et l'identité transfrontalière, grâce à la structuration d'un Grand Itinéraire Tyrrhénien (G.I.T.) intégrant l'action entreprise par les quatre régions impli-quées, pour la valorisation du patrimoine matériel et immatériel de l'Arc Tyr-rhénien.

Le G.I.T. a été un moyen efficace permettant de valoriser des sites patrimoniaux locaux, les insérant dans le réseau trans-frontalier.

On a pu valoriser et promouvoir les ressources historiques et culturelles et les atouts de chaque ré-gion partenaire.

Parmi les actions d'ACCESSIT, il y a l'amélioration de l'accès physique et culturel aux sites qui font l'objet de l'intervention, tant avec des interventions matérielles, qu'à travers la mise en place de so-lutions innovantes pour augmenter le niveau d'appréhension et de connaissance du patrimoine cultu-rel:

ne della cartellonistica, delle pubblicazioni, degli eventi e la divulgazione via web per mezzo del portale ufficiale del progetto.

Il G.I.T., pertanto, si è declinato a livello locale con una serie di azioni condivise insieme agli enti beneficiari, coinvolti nella realizzazione dei percorsi di collegamento, talvolta fisici talvolta tematici, per l'accessibilità ai beni culturali locali.

Gli obiettivi specifici perseguiti durante tutto l'iter di progetto sono stati:

- l'individuazione di soluzioni avanzate di accessibilità "fisica" e "culturale";
- l'implementazione della qualità delle attività economiche locali legate alla conservazione, alla valorizzazione e alla trasmissione del patrimonio culturale;
- l'accrescimento delle dinamiche di trasferimento intergenerazionale dei saperi, della sensibilizzazione e del livello d'informazione dei cittadini.

Le azioni previste da ACCESSIT si rendono comprensibili all'interno di due sotto-progetti:

- sottoprogetto A "Archeologia": ha l'obiettivo di migliorare l'accessibilità fisica e culturale dei siti archeologici individuati dai partner, permettendo così a un largo pubblico (residenti, turisti, studenti, persone portatrici di handicap) di beneficiare delle ricchezze archeologiche del territorio;
- sottoprogetto B "Valorizzazione dei patrimoni comuni": si pone come obiettivo la costruzione di itinerari fisici e tematici in grado di valorizzare e mettere in rete, sia su scala regionale che transfrontaliera, i siti patrimoniali che già beneficiano di una notorietà o sui quali alcuni interventi sono già stati realizzati in occasione di altri progetti e siti meno conosciuti ma fortemente rappresentativi della cultura comune dei quattro territori.

cette action spécifique a envisagé l'aménagement de panneaux, publications, événements et la vulgarisation par l'Internet du portail officiel du projet.

Donc le G.I.T. a été décliné au niveau local avec une série d'actions partagées avec les bénéficiaires impliqués dans la mise en oeuvre des parcours physiques et des circuits thématiques, pour améliorer l'accès aux biens culturels locaux.

Les buts spécifiques poursuivis pendant toutes les phases du projets ont été:

- la caractérisation de solutions efficaces pour améliorer l'accès physique et culturel.
- l'amélioration de la qualité des activités économiques locales liées à la protection, la valorisation et la transmission du patrimoine culturel;
- l'amélioration du transfert des connaissances entre les générations, sensibilisation et information des citoyens.

Les actions envisagées par ACCESSIT sont divisées en deux sous-projets:

- sous-projet A "Archéologie", visant à améliorer l'accessibilité physique et culturelle des sites archéologiques identifiés par les partenaires, permettant ainsi à un large public (résidents, touristes, scolaires, personnes porteuses de handicaps) de bénéficier des richesses archéologiques du territoire;
- sous-projet B "Valorisation des Patrimoines Communs", portant sur la mise en place de parcours physiques et thématiques capables de valoriser, tant au niveau régional que transfrontalier, des sites patrimoniaux bénéficiant déjà d'une notoriété ou sur lesquels certaines interventions ont déjà été menées grâce à d'autres projets, et des sites moins connus mais aussi représentatifs de la culture commune des quatre territoires.



## IL SOTTOPROGETTO B E LA PROVINCIA DI NUORO

Nell'ambito del sottoprogetto B, la Direzione Generale Enti Locali e Finanze della Regione Sardegna, partner n. 20 del progetto ACCESSIT, ha coinvolto attivamente la Provincia di Nuoro, quale ente attuatore, per la realizzazione dell'itinerario degli antichi mestieri e delle tradizioni della Sardegna.

Gli interventi si realizzeranno a Bortigali nella chiesa di San Giovanni Battista ad Orune nella chiesa della Madonna della Consolata e nel Comune di Ovodda presso la chiesa campestre di San Pietro dell'antico villaggio di Oleri.

La scelta non è casuale in quanto interessa tre aree storiche della provincia: Marghine, Barbagia di Ollolai e nuorese e prende in considerazione tre siti con caratteristiche completamente diverse per storia, utilizzo che ne viene fatto e complessità del recupero.

### Introduzione alla problematica

È il Papa Simplicio allarmato che, nel 475, scrive a Gaudenzio, Vescovo di Aulinia, per far fronte all'estendersi dell'abbandono e l'uso profano, nelle aree rurali, degli edifici di culto del cristianesimo, chiedendo un intervento "Ecclesiæ Fabrica": risorse per restaurare e mantenere le chiese. Oggi il problema si manifesta come allora, in proporzioni altrettanto allarmanti.

## LE SOUS-PROJET B ET LA PROVINCE DE NUORO

Dans le cadre du sous-projet B, la Direction Générale Collectivités Locales et Finances de la Région Sardaigne (en italien: Direzione Generale Enti Locali e Finanze della Regione Sardegna), partenaire numéro 20 du projet ACCESSIT, a impliqué activement la Province de Nuoro, en tant que responsable de la mise en œuvre de l'itinéraire des anciens métiers et des traditions de la Sardaigne. Les initiatives seront mises en place à Bortigali dans l'Église de San Giovanni Battista, à Orune dans l'Église de la *Madonna della Consolata* et à Ovodda auprès de l'Église champêtre de San Pietro de l'ancien village de Oleri. Le choix n'est pas un hasard, parce qu'elle prend en compte trois zones historiques de la Province: Marghine, Barbagia de Ollolai et la zone de Nuoro, en trois sites ayant des caractéristiques totalement différentes du point de vue de l'histoire, l'emploi et la complexité de la récupération.

### Introduction à la question

C'est Pape Simplicio qui, alarmé, en 475, écrit à Gaudenzio, Évêque d'Aulinia, pour faire face au problème de la négligence croissante et de l'utilisation profane des édifices de culte chrétiens situés dans les zones rurales, lui demandant une intervention "Ecclesiæ Fabrica", c'est-à-dire des ressources pour restaurer



Bortigali Chiesa di San Giovanni  
Santuario campestre



Bortigali Église Saint-Jean  
Sanctuaire rural

Oltre cinquecento le chiese in abbandono in Sardegna, tra cui quelle diroccate che, inesorabilmente, si “dissolvono” lasciando a terra solo conci, frammenti e polvere che il vento porta via, insieme alla memoria di una comunità. Le chiese abbandonate diventano in breve tempo “terra di nessuno”, scivolando nella forma giuridica di “rudere non finanziabile” che, per definizione semantica più che oggettiva, diventa irrecuperabile, transitando nelle suggestioni delle foto cartolina con la vista di una collina, dove le antiche pietre si ergono, sin che possono, tra il grano e l'erba medica brucata dalle pecore. È un destino che vede passare la chiesa da un modesto crollo a rudere, antico per definizione e rovina per destinazione, sino a scomparire nella forma di qualche riuso come materiale di spoglio o di riporto.

Nella fede, il ricordo di quella antica chiesa di campagna si enfatizza, diventando memoria collettiva, rimpianto con interrogativi che trovano risposta nell'inerzia di un “pensare”, tanto che, “mentre si discute”, perdiamo un patrimonio di alto valore storico testimoniale, insieme alle tracce più rilevanti dell'identità locale, rinunciando, immobili, ad una risorsa irriproducibile. Su questo “non agire” tra i lacci del “pensare”, la comunità locale, il Comune, la Chiesa, le confraternite, vorrebbero intervenire, ma non possono, non sono autorizzate.

Per contro esistono volontà manifeste di fede e devozione, capaci di superare ogni ostacolo, di porre mano, oltre che ai ruderi, al recupero della propria identità nelle sue manifestazioni materiali e immateriali. In molti centri della nostra Sardegna sono i “priori e le prioresse” che animano l'attività devozionale delle confraternite con la partecipazione dei compaesani; ad Orune nella Chiesa de *Su Cossolu*, sono *Sas Tripides*, le tre famiglie che, dall'origine al culto, si fanno carico (trinitariamente) del coinvolgimento e della manutenzione perfetta della Chiesa.

Nella nostra isola si mantiene la tradizione “de s'aggiudu torrau”: in pratica viene offerto un aiuto nella costruzione o in altre faccende, sapendo che solidariamente verrà sempre restituito.

Queste energie volontarie, dalle solide radici nella partecipazione spontanea della collettività, si ritrovano nella metodologia di “Ecclesiæ Fabrica”, dal rudere a nuova vita, che oggi

et conserver, en bon état, les églises. Aujourd'hui le problème reste le même, dans des proportions tout aussi alarmantes. En Sardaigne il y a plus de cinq cents églises abandonnées, parmi lesquelles on trouve les églises en ruine, qui inexorablement “vont se décomposer”, ne laissant que des pierres de taille, des fragments et de la poussière, que le vent balaie, effaçant ainsi la mémoire d'une communauté. Les églises abandonnées se transforment rapidement en “no man's land”, s'encadrant sous la forme juridique de “ruine qui ne peut pas être financée” laquelle, par définition sémantique, plutôt que par définition objective, devient irrécupérable, transitant dans les suggestions des photographies reproduisant une colline, où les pierres anciennes se dressent entre le blé et la luzerne broutée par les moutons. Après un petit effondrement, l'église est devenue vétuste, ancienne par définition et ruine par destination, jusqu'à disparaître, pour n'être réutilisée que comme réemploi ou comme matériel de remblai. Dans la foi, la mémoire de cette ancienne église rurale est encore plus forte. Elle se transforme en mémoire collective et regret, questions qui trouvent une réponse dans l'indolence: on consacre trop de temps à “penser”, et “au moment même où on discute”, on perd un patrimoine ayant une haute valeur historique et de témoignage, on perd les traces les plus visibles de l'identité locale, et on renonce, immobiles, à une ressource unique et irréproductible. À la suite de cette “idolence”, dans les méandres de la “pensée”, la communauté locale, la Municipalité, l'Église, les Confréries, voudraient intervenir mais elles ne peuvent pas, car elles ne sont pas autorisées. Par contre, il existe des volontés manifestes de foi et dévotion, capables de surmonter tous les obstacles, d'engager des opérations de récupération des ruines et de sa propre identité, sous ses diverses formes, matérielles et immatérielles. Dans beaucoup de centres de la Sardaigne, les “prieurs et les prioresses” animent l'activité de dévotion des confréries avec la participation des compatriotes; à Orune dans l'Église de *Su Cossolu*, il y a *Sas Tripides*, les trois familles qui, dès l'origine du culte, sont responsables, ensemble, de la participation et de l'entretien parfait de l'Église. En Sardaigne, il y a encore la tradition de “de s'aggiudu torrau”: on offre de l'aide dans la construction ou dans d'autres opérations, et on sait que cette aide sera toujours solidairement restituée. On retrouve cette énergie volontaire, qui plonge ses racines dans la participation



percorre l'intuizione del progetto ACCESSIT, "*l'Itinerario degli antichi mestieri e delle tradizioni della Sardegna*" significando accesso alla memoria partecipata e sostenibile.

Un progetto che interviene nel "pensare" per "agire", predisponendo una metodologia scientificamente avanzata e partecipata da una volontà collettiva, che nel tema teorico, tecnico e realizzativo, interviene con il restauro ed il riuso, in un'ottica di uno sviluppo sostenibile.

In una visione più ampia e propria del progetto ACCESSIT, l'interesse si rivolge ai temi degli itinerari religiosi, del turismo sostenibile, di cultura e tradizione, religiosità e interreligiosità, di artigianato religioso, recupero delle testimonianze culturali, rete dei musei, lingua sarda, feste religiose, della formazione sulle tecniche antiche, la socialità e solidarietà, l'economia e la microeconomia, il restauro e la conservazione del patrimonio culturale.

Evitando il rischio degli "elenchi", il valore progettuale è dato dalla concreta possibilità di riunire i singoli temi intorno al motivo portante, unificante e partecipato: il recupero finalizzato al riuso degli edifici di culto rurali, per la rinascita della tradizione.

Una metodologia "LogicalFrame Work" dove far dialogare esigenze, condizioni, ruoli ed obiettivi diversi, obbligati o interessati alla tematica del recupero dei ruderi e più in generale al tema dello sviluppo sostenibile.

## Il progetto

Con questo progetto si vuole ricreare ed organizzare una nuova sensibilità collettiva verso il recupero e la valorizzazione in termini storico-culturali, turistici e del paesaggio degli antichi edifici di culto dispersi nelle campagne della provincia di Nuoro. Si tratta quindi di un progetto che trova fondamento nelle competenze degli artigiani, con particolare riferimento alla filiera dei beni culturali e che avrà un futuro nei settori della manutenzione e cura del patrimonio mobile e immobile di pregio storico. Si vogliono creare dei laboratori territoriali multidisciplinari di conservazione e manutenzione locale degli edifici sopra richiamati, dove gli artigiani, i cosiddetti "maistrus de muru, linna, pedra, ferru, terra crua e cotta, imbirdi", lavoreranno al recupero e alla trasmissione del *savoir faire* verso i

spontanea della collettività, nella metodologia "Ecclesiæ Fabrica" (*donner une vie nouvelle à la ruine*), metodo che attraversa l'intuizione del progetto ACCESSIT, "*l'Itinéraire des anciens métiers et des traditions de la Sardaigne*", e che ci permette d'avere accesso a una memoria condivisa e duratura. C'è un progetto basato sulla metodologia "penser" per "agir", che elabora una metodologia scientificamente avanzata e condivisa da una volontà collettiva, intervenendo, al livello teorico, tecnico e pratico, con la restaurazione e la réemploi, in vista d'un développement durable. Dans une perspective plus large, le projet ACCESSIT est axé sur plusieurs thèmes: les itinéraires religieux, le tourisme durable, la culture et la tradition, la religiosité et l'interreligiosité, l'artisanat religieux, la récupération des témoignages culturels, le réseau des musées, la langue sarde, les fêtes religieuses, l'acquisition des techniques anciennes, la socialité et la solidarité, l'économie et la microéconomie, la restauration et la conservation du patrimoine culturel. Écartant le risque des "listes", la valeur de ce projet tient au fait qu'il donne l'opportunité réelle de réunir les différents thèmes autour de la pierre angulaire qui constitue le projet, un objectif unificateur et partagé, c'est-à-dire la récupération visant à la réutilisation des édifices ruraux de culte pour faire renaître la tradition. Une méthodologie "Logical Frame Work" visant à équilibrer des exigences, des conditions, des rôles et des buts différents, obligés ou intéressés à la thématique de la récupération des ruines et plus en général, au thème du développement durable.

## Le projet

Le but est de créer une sensibilité collective nouvelle, qui vise à aménager et à mettre en valeur l'histoire, la culture, le tourisme et le paysage des anciens lieux de culte situés dans les campagnes de la Province de Nuoro. Il s'agit donc d'un projet qui se fonde sur les compétences des artisans, notamment relativement à la filière des biens culturels, et qui sera lié aux secteurs qui concernent l'aménagement et le suivi du patrimoine mobilier et immobilier ayant une valeur historique. Autre but du projet est la création de laboratoires territoriaux et multidisciplinaires en vue de conserver et récupérer les bâtiments mentionnés ci-dessus, où les artisans, les "maistrus de muru, linna, pedra, ferru, terra crua e cotta, imbirdi", vont travailler pour retrouver et transmettre leur *savoir faire*

giovani seguendo le linee metodologiche definite dall'Università e condivise con la Soprintendenza e la Curia.

Si tratta di recuperare un patrimonio che subisce pesantemente una condizione di “empasse” semantica, tecnica e giuridica ma prima ancora filologica, dovuta forse ad un'applicazione non completamente elaborata di alcuni concetti espressi ad esempio dalla “Carta del Restauro”. La condizione di “empasse” può essere altresì riferita alle cavillosità burocratiche dei regolamenti urbanistici, scritti per le palazzine ed i centri commerciali che, nei fatti, tiene i ruderi di queste chiese in un limbo prossimo alla perdita definitiva. Il rudere peraltro non viene neppure considerato di interesse “archeologico” quello con la cosiddetta A maiuscola, è un rudere e basta. Le ragioni diventano molteplici, si sommano tra loro e le valutazioni echeggiano con luoghi comuni, tra i quali: “abbiamo già tanto da tutelare” oppure “sì, ma come si ricostruisce?” e ancora i dubbi di approccio metodologico al problema, il “terrore” del falso ma nel frattempo quella testimonianza di fede e di storia scompare sotto i nostri occhi. La vera sfida è far sì che ciò non scompaia e possa essere conosciuto dai più, da qui il termine di accessibilità culturale.

Il progetto contribuisce alla creazione o meglio al consolidamento di una importante rete di itinerari tematici già presenti nel territorio del nuorese. Si parla a titolo di esempio degli Itinerari Deleddiani, di quelli di Santu Jacu ed ancora dei per-

aux jeunes, en suivant les lignes méthodologiques établies par l'Université et partagées avec la Direction (Soprintendenza) et la Curie. Il s'agit de récupérer un patrimoine qui est victime d'une empasse sémantique, technique et juridique, mais surtout philologique, due probablement à l'emploi, pas totalement élaboré, de certains concepts mentionnés par la “Carte de la Restauration”. L'empasse est due aussi aux vétilles bureaucratiques des règlements urbains, écrits pour les immeubles à étages et pour les centres commerciaux, et que, en substance, fait tomber les ruines de ces églises dans une empasse qui va déterminer leur perte définitive. La ruine, entre autre, n'est pas considérée à caractère “archéologique” avec un grand A, il ne s'agit que d'une simple ruine. Il y a plusieurs raisons, et les évaluations contiennent une succession de lieux communs, parmi lesquels: “on a déjà beaucoup de choses à sauvegarder” ou bien “oui, mais comment on peut la reconstruire?”. Il y a aussi des doutes concernant la méthode adoptée pour aborder le problème, la “peur” du faux, mais entre-temps, ce témoignage historique et de foi est en train de disparaître sous nos yeux. Le véritable défi consiste à veiller à ce que tout cela soit gardé, et que les personnes puissent connaître cette tradition, d'où le terme accessibilité culturelle. Le projet contribue à créer ou bien à consolider un important réseau de parcours thématiques qui existent déjà sur le territoire de Nuoro. À titre d'exemple, on parle des itinéraires Deledda, Santu Jacu, ou bien, du parcours “novenari”, du train vert et au-



a) Particolare decorativo; b) Chiesa campestre in abbandono; c) Itinerari Deleddiani.

a) Détail décoratif; b) Église rurale abandonnée; c) Itinéraires Deleddiani (découvrir la Sardaigne à travers les oeuvres de Grazia Deledda).

corsi dei novenari oppure del trenino verde ed ancora altri. La vera novità del progetto è la creazione di un “modello” di conservazione e sviluppo economico di beni architettonici ed archeologici spesso trascurati ma non per questo di minore importanza storica e culturale.

Si tratta di un progetto di ampio respiro il cui obiettivo non è solo quello di recuperare i ruderi di vecchi od antichi edifici chiesastici ma quello di recuperarli attraverso un’azione “partecipata” che muove dalla volontà e dall’impegno diretto dei cittadini e dai loro “artigiani” ma non solo. A questi protagonisti che tramandano il sapere ed il fare, si affiancherà il rigore di una metodologia progettuale che coinvolgerà in primo luogo le Autorità della Commissione di Arte Sacra della Conferenza Episcopale. Soggetti diversi come istituti Universitari, Soprintendenze, saranno altresì protagonisti anche gli interpreti della socialità, dello sviluppo e dei materiali ecocompatibili, della nuova occupazione nel solco della storia e della tradizione ed ancora delle nuove tecnologie delle ricostruzioni virtuali. Il tutto al fine di garantire, non solo l’accessibilità fisica del sito ma quella culturale nei suoi vari aspetti, storico, architettonico e dei materiali, nonché socio-economico con la rivalutazione dei vecchi mestieri artigiani.



Regione Sardegna  
Provincia di Nuoro

tres. La vraie nouveauté du projet est la création d'un "modèle" pour préserver et pour développer économiquement les biens architectoniques et archéologiques, souvent négligés, mais qui sont néanmoins très importants du point de vue de l'histoire et de la culture. Il s'agit d'un projet de longue haleine qui ne vise pas seulement à récupérer les ruines des vieux et anciens bâtiments ecclésiastiques, mais aussi à les récupérer par le biais d'une action "participative", qui part de la volonté et de la contribution directe des citoyens et des "artisans". Le projet suivra une méthodologie très rigoureuse, et bénéficiera de la participation des experts qui vont transmettre leur savoir faire et leurs compétences, des Autorités de la Commission de l'Art Sacré de la Conférence épiscopale, des établissements universitaires et des Directions (Soprintendenze). Même les acteurs sociaux seront partie prenante, aussi bien que les acteurs du développement et des matériaux respectueux de l'environnement, de la création d'emplois nouveaux, dans la lignée de l'histoire et de la tradition et encore, des technologies nouvelles de reconstruction virtuelle. Tout cela pour assurer non seulement l'accessibilité physique du site, mais aussi l'accessibilité culturelle sous ses différents aspects: historique, architectonique, des matériaux, et socio-économique, avec la réévaluation des anciens métiers artisanaux.



Région Sardaigne  
Province de Nuoro



## BORTIGALI (NU)

CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA  
ÉGLISE DE SAINT-JEAN BAPTISTE

Collocato ad anfiteatro ai piedi del trachitico monte Santu Padre, Bortigali è posto ad un'altitudine media di 510 metri. Si trova nelle vicinanze della Strada statale 131 e per questa caratteristica è facilmente raggiungibile da tutte le parti della Sardegna. La ricchezza di testimonianze archeologiche (soprattutto nuraghi e domus de janas) attesta la presenza umana già in età preistorica in un territorio che doveva distinguersi per la fertilità dei luoghi. Così come risultano testimoniati e documentati gli altri periodi sino al Medioevo (Mulargia era centro noto sulla strada Karalis-Turris Libissonis; il paese di

Avec sa forme d'amphithéâtre, Bortigali se trouve au pied du mont trachytique Santu Padre, à une altitude moyenne de 510 mètres. Il est situé près de la *Strada statale 131* et pour cette raison il est facilement accessible par toutes les parties de la Sardaigne. La richesse de témoignages archéologiques (notamment nuraghe et domus de janas) atteste la présence humaine déjà à l'époque pré-historique dans un territoire qui devait se distinguer par la fertilité de ses sols; les autres périodes historiques jusqu'au Moyen Âge sont également attestées et documentées (Mulargia était un centre connu sur la route

Ortucale era citato nel "Condaghe" di San Nicolò di Trullas (secoli XII-XIII). Secondo una tradizione non completamente documentata pare che il primo insediamento fosse una città punico-romana, poi distrutta chiamata Berre. Si narra che sette famiglie superstiti formarono il primo nucleo del paese; la leggenda vuole che un vicinato della Bortigali di oggi si chiami proprio per questo motivo "Sette padeddas" (sette "padelle", cioè sette "fuochi", famiglie). Nel periodo giudicale la villa di Bortigali fece parte della curatoria del Marghine nel Giudicato di Torres. Nel 1259, caduto il Giudicato, la Curatoria fu annessa al Giudicato arborense. Alla fine del Giudicato, nel 1410, la villa passò al Visconte di Narbona, e poi nel 1420, agli Aragonesi che la concessero in feudo ai Centelles. Ceduta nel 1439 a Salvatore Cubello, fu inclusa nel Marchesato di Oristano sino al 1478. Il paese tornò ad essere incluso nella contea di Oliva, infeudata prima ai Centelles e poi, per successione, ai Borgia. Il periodo in cui il paese acquista consistenza è sicuramente quello compreso tra i secoli XVI e XVII; risalgono infatti a questo periodo quasi tutte le numerose chiese, come pure gli architravi tardogotici che ancora si possono vedere nelle case dell'esteso centro storico. Estinta la famiglia dei Borgia, la villa fu concessa alla loro erede Maria Giuseppa Pimentel. Come molti altri villaggi del Marghine non ebbe un rapporto facile con i nuovi feudatari che dalla Spagna facevano amministrare il feudo a funzionari senza scrupoli, così tra il 1774 e il 1785 si rifiutò apertamente di pagare i tributi e nel 1795 prese parte ai moti antifeudali (anche se alcuni tra i ricchi proprietari locali furono tra quelli che in qualche modo contrastarono il viaggio di Giovanni Maria Angioy tra i villaggi della Sardegna). Nel 1821 la comunità di Bortigali fu inclusa nella Provincia di Cuglieri – nella quale era anche capoluogo del Distretto comprendente altri otto Comuni limitrofi (Birori, Borore, Dualchi, Lei, Macomer, Mulargia, Noragugume e Silanus) e nel 1843 cessò definitivamente il suo rapporto con gli ultimi feudatari. In questo secolo contava oltre 3000 abitanti. Era, con Bolotana, il centro più popoloso del Marghine e vi risiedevano molte famiglie nobiliari che naturalmente portavano ricchezza e benessere.

Nel 1848, abolite le vecchie province, fu compreso nella Divisione Amministrativa di Nuoro e vi rimase fino al 1859, quan-

Karalis-Turris Libissonis; le village de Ortucale était mentionné dans le "Condaghe" de San Nicolò de Trullas (siècles XIIe-XIIIe). Selon une tradition qui n'est pas entièrement documentée, apparemment la première installation était une ville punique-romaine, puis détruite, appelée Berre. La légende veut que sept familles survivantes ont formé le premier noyau du village; c'est pour cette raison que une agglomération près de l'actuelle Bortigali s'appelle "Sette padeddas" (sept "poêles", c'est-à-dire sept "foyers", familles). Dans la période des Judicats, Bortigali faisait partie de la Curatoria du Marghine dans le Judicat de Torres. En 1259, après la fin du Judicat, la Curatoria a été annexée au Judicat d'Arborea. À la fin du Judicat, en 1410, il est passé au Vicomte de Narbona, et puis, en 1420, aux Aragonaïs, qui l'ont accordé comme fief aux Centelles. Cédé en 1439 à Salvatore Cubello, il fut inclu au Marquisat d'Oristano jusqu'en 1478. Le village fut de nouveau inclu dans la Comté de Oliva, inféodée d'abord aux Centelles et puis, par héritage, aux Borgia. La période où le village a pris une forme plus définie est sûrement la période comprise entre les siècles XVIe et XVIIe; en effet, presque toutes les nombreuses églises, ainsi que les linteaux de style gothique tardif, qu'aujourd'hui encore peuvent être admirés dans les maisons de la vaste vieille ville, remontent à cette époque. Quand la famille des Borgia a disparu, le village a été cédé à leur héritière, Maria Giuseppa Pimentel.

Comme pour de nombreux autres villages du Marghine, ses relations avec les nouveaux seigneurs féodaux n'ont pas été faciles. En effet, ils faisaient administrer le fief par des fonctionnaires espagnols sans scrupules. Donc, entre 1774 et 1785 elle se refusa ouvertement de payer les impôts et en 1795 elle pris part aux émeutes anti-féodales (même si une partie des riches propriétaires locaux se sont opposés au voyage de Giovanni Maria Angioy dans les villages de la Sardaigne). En 1821 la communauté de Bortigali fut incluse à la Province de Cuglieri – où elle était aussi chef-lieu de la Circonscription comprenant huit autres Communes limitrophes (Birori, Borore, Dualchi, Lei, Macomer, Mulargia, Noragugume et Silanus) et en 1843 elle cessa définitivement ses relations avec les derniers seigneurs féodaux. À l'époque, elle comptait plus de 3000 habitants. Elle était, avec Bolotana, le centre le

do (in seguito al cosiddetto "Decreto Rattazzi"), entrò a far parte della nuova Provincia di Cagliari, circondario di Oristano, mandamento di Macomer. Più tardi (nel 1865), al Comune di Bortigali fu aggregato il territorio del soppresso Comune di Mulargia. Nel 1927 fu inserito nella neonata provincia di Nuoro della quale tuttora fa parte. Durante la II Guerra Mondiale è stato sede del Comando Supremo delle Forze Armate della Sardegna e diede i natali nel 1943 a Radio Sardegna, prima emittente libera d'Italia.

La chiesa di San Giovanni Battista è un edificio del XVIII secolo con tre navate, realizzato con muratura in pietra, mantiene eretto il fronte, con il campanile a vela, e buona parte dei muri perimetrali sino all'imposta della copertura. In epoca romana, presso la chiesa sorgeva l'oppido Berre. Le prime fonti documentarie relative a questo sito sono state trovate all'Archivio Storico Diocesano di Alghero e riguardano una visita pastorale del 1684 in cui vengono presentati i conti dell'amministrazione della "iglesia de San Juan Baptista" e della "hazienda de San Martin"; sempre nell'archivio di Alghero sono state trovate altre citazioni di queste due chiese che inizialmente vengono nominate in un elenco del 1772 tra le chiese rurali di Bortigali ma che con l'andar del tempo vengono indicate come in stato di abbandono.

Secondo quanto riferisce in una lettera il reverendo Piu, sacerdote a Bortigali nei primi anni del 1900, la chiesa di San Giovanni Battista fu chiusa al culto dalla seconda metà del 1800 e fatta restaurare dopo 40 anni.

plus peuplé du Marghine, habité par de nombreuses familles nobles, qui apportaient, bien sûr, richesse et prospérité. En 1848, après l'abolition des provinces anciennes, Bortigali fut inclu dans la Subdivision Administrative de Nuoro, où il resta jusqu'en 1859, quand (à la suite du soi-disant "Décret Rattazzi"), il s'est intégré à la nouvelle Province de Cagliari, district d'Oristano, circonscription de Macomer. Plus tard, (en 1865), le territoire de la commune supprimée de Mulargia fut annexé à la commune de Bortigali. En 1927 il fut inséré dans la nouvelle Province de Nuoro, de laquelle il fait encore partie.

Durant la deuxième Guerre Mondiale il a été le siège du Commandement Suprême des Forces de la Sardaigne, et il donna naissance, en 1943 à Radio Sardegna, la première station de radiodiffusion libre d'Italie. L'église de Saint Jean-Baptiste est un bâtiment du XVIIIe siècle, construit en maçonnerie de pierre. Elle est composée de trois nefs. Les murs en maçonnerie soutiennent la façade, avec son clocher-mur, et une bonne partie des murs d'enceinte, jusqu'à l'imposte de la couverture. À l'époque romaine, l'Oppidum Berre se dressait près de l'église. Les premières sources documentaires sur ce site ont été trouvées dans les Archives Historiques Diocésaines d'Alghero. Elles concernent une visite pastorale datant de 1684, comprenant les comptes de l'administration de la "iglesia de San Juan Baptista" et de la "hazienda de San Martin"; toujours dans les Archives d'Alghero on a trouvé d'autres références à ces deux églises.

Initialement elles figurent dans une liste de 1772 parmi les églises rurales de Bortigali mais, au fil du temps elles ont été indiquées comme abandonnées. Comme indiqué dans une lettre écrite par le révérend Piu (prêtre de Bortigali) au cours des premières années du XXe siècle, l'église de Saint Jean-Baptiste fut fermée au culte à partir de la seconde moitié du XIXe siècle et elle fut restaurée après 40 ans.



**LA CHIESA SANTUARIO "MADONNA DELLA CONSOLATA" (SU COSSOLU)  
L'ÉGLISE SANCTUAIRE "MADONNA DELLA CONSOLATA" (SU COSSOLU)**



La fondazione della Chiesa de *Su Cossolu* purtroppo non è databile, in quanto non ci sono documenti attendibili che ne attestino l'origine ma solo ipotesi controverse che non aiutano a collocarla in un preciso periodo storico. Alcune notazioni della vita parrocchiale, conservate nell'Archivio vescovile di Nuoro e riportate dal parroco Don Tonino Licheri, fanno risalire la Chiesa al 1500 (curia Vescovile di Nuoro). Secondo il De Melas, la Chiesa risalirebbe al XVI secolo, mentre il Bonfante Carta la fa risalire al XVII secolo. La Chiesa ha uno stile molto semplice, a navata unica, con ingresso ad occidente; a orien-

On ne connaît pas, malheureusement, la date de fondation de l'église de *Su Cossolu*, car il n'y a pas de documents fiables prouvant son origine. Il n'y a que des hypothèses controversées qui n'aident pas à la placer dans une époque historique précise. Quelques notations sur la vie paroissiale, conservées dans les archives épiscopales de Nuoro et rapportées par le curé Don Tonino Licheri, font remonter l'Église au XVI<sup>e</sup> siècle (curie diocésaine de Nuoro). Selon De Melas, l'Église remonte au XVI<sup>e</sup> siècle, alors que selon Bonfante Carta elle remonte au XVII<sup>e</sup> siècle. Le style de l'Église est très simple, à nef uni-

te è priva di abside e presenta un muro liscio. La copertura è costituita da un tetto a due falde ricoperto in tegola, in ottimo stato a causa dei recenti rifacimenti. Alla congiunzione delle due falde, in corrispondenza dell'ingresso principale, si eleva una grande croce in ferro. All'estremità opposta c'è una rudimentale struttura metallica che sorregge la campana e sostituisce quello che in origine era un piccolo campanile a vela. All'aula si può accedere da due entrate: la principale orientata a occidente dirimpetto all'altare, l'altra secondaria che si apre sul fianco destro. La facciata, a profilo cuspidato, ad eccezione del portale non ha alcun tipo di apertura che consenta la penetrazione di luce, manca di qualsiasi elemento di decorazione. Le fiancate sono rinforzate da cinque contrafforti per ogni lato. L'interno presenta una struttura molto semplice ad aula mononavata. Un arco a sesto acuto separa la zona presbiteriale, sopraelevata, dalla zona riservata ai fedeli. Dietro l'altare di semplice fattura sono collocate all'interno di tre nicchie le tre statue in gesso raffiguranti la Madonna de *Su Cossolu* al centro, de *Su Reparu* a destra, a sinistra il simulacro de *Sa Defesa*. Questa ha in mano un pugnale rivolto contro una statuetta nera disposta ai piedi della statua, raffigurante *su diauleddu de Su Cossolu*, il quale teneva in bocca un cardo simbolo di disprezzo. *Su diauleddu*, intorno agli anni Settanta, venne rimosso e sotterrato per volontà del parroco Don Licheri, nelle vicinanze della Chiesa e non venne più ritrovato. La

que et entrée à l'ouest; à l'est, elle est dépourvue de l'abside et elle présente une paroi lisse. La couverture se compose d'un toit à deux versants couvert de tuiles. Grâce aux récentes réfections, elle est en bon état. À la jonction des deux versants, en correspondance avec l'entrée principale, il y a une grande croix de fer. À l'extrémité opposée il y a une structure métallique rudimentaire qui soutient la cloche et qui remplace ce qui était à l'origine un petit clocher-mur. On peut accéder à la nef à travers deux entrées: l'entrée principale, orientée à l'ouest en face de l'autel, et l'entrée secondaire qui s'ouvre sur le côté droit. Dans la façade, qui termine en forme cuspidée, sauf que dans le portail, il n'y a pas d'ouvertures qui permettent à la lumière de filtrer. Elle est dépourvue de tout élément décoratif. Les côtés sont renforcés par cinq arc-boutants pour chaque côté. L'intérieur de l'église présente une structure très simple. Un arc angolaire sépare la zone du presbytère, surélevée, de la zone réservée aux fidèles. Derrière l'autel, de structure très simple, il y a trois niches abritant trois statues de plâtre, qui représentent la Madone de *Su Cossolu* au centre, de *Su Reparu* à droite, et le simulacre de *Sa Defesa* à gauche. *Sa Defesa* a, dans sa main, un poignard tourné vers une statuette noire placée au pied de la statue, représentant *su diauleddu de Su Cossolu*, qui avait dans sa bouche un chardon, symbole de mépris. *Su diauleddu*, dans les années soixante-dix, fut enlevé et enterré par la volonté du curé Don



Orune chiesa Su Cossolu e Cumbissias



Orune église Su Cossolu et Cumbissias

Madonna della Consolata tiene in braccio il Bambino, nella cui mano destra è poggiato un uccellino che è diventato il simbolo della festa. Nel sagrato della Chiesa, sorgono quattro casette abitabili chiamate *cumbessias*, astratto collettivo da connettersi a *conversus*. In passato una *cumbessia* era costruita a fianco della Chiesa. In essa veniva preparato il pranzo comunitario nei giorni della festa poi abbattuta probabilmente nel corso di alcuni lavori. Oltre a *sas cumbessias*, vi è un altro edificio chiamato *sa villetta*, donato per grazia ricevuta da una donna del paese. La festa in onore de *Su Cossolu* si festeggia ogni primo lunedì di Agosto. Ad organizzarla da oltre due secoli, sono cinque gruppi famigliari che si alternano ciclicamente, chiamati *sas tripides*. *Tripides*, che in italiano corrisponde al termine "treppiede", nella parlata orunese indica gruppi di famiglie a cui spetta l'onore e l'onere di organizzare la festa. *Sas tripides* metaforicamente rappresentano le tre famiglie che avrebbero dato origine al culto de *Su Cossolu*, e oggi per un'evoluzione interna alle stesse famiglie si è passati da tre a cinque. Il termine starebbe a significare l'esistenza di un antenato comune ai detentori della festa, difficilmente identificabile date le lacune dei registri parrocchiali e anagrafici, che col procedere delle generazioni hanno perso quella che era la consanguineità originale, mantenendo un legame altrettanto solido e della stessa valenza dal punto di vista etico. *Sas tripides* rappresentano il trait-d'union tra presente e passato, tra i detentori attuali e un antenato comune, che poi è diventato l'antenato di un'intera comunità, che solo da circa trent'anni è coinvolta in questa festa.

Licheri aux abords de l'Église et il ne fut plus retrouvé. La Madonna della Consolata tient dans ses bras l'Enfant, et sur la main droite de Jésus il y a un petit oiseau qui est devenu le symbole de la fête. Dans le parvis de l'Église il y a quatre petites maisons habitables, appelées *cumbessias*, nom abstrait collectif lié à *conversus*. Anciennement, une *cumbessia* était bâtie à côté de l'Église, et elle était le lieu où on préparait le déjeuner pour la communauté pendant les jours de la fête. Elle fut ensuite abattue pendant des travaux. Outre *sas cumbessias*, il y a un autre bâtiment appelé *sa villetta*, donné par une femme du village. La fête en l'honneur de *Su Cossolu* est célébrée chaque année, le premier lundi du mois de août. Elle est organisée, depuis plus de deux siècles par cinq ménages s'alternant cycliquement, appelés *sas tripides*. *Tripides*, mot correspondant à l'italien treppiede (trépied), dans le dialecte de Orune indique des groupes de familles ayant l'honneur et le devoir d'organiser la fête. *Sas tripides* représentent métaphoriquement les trois familles qui semblent être à l'origine du culte de *su Cossolu*, et aujourd'hui, suite à une évolution interne à ces familles, on est passé de trois à cinq. Le mot devrait indiquer l'existence d'un ancêtre commun aux titulaires de la fête, difficile à identifier à cause des lacunes des registres de la population et des registres paroissiaux, lesquels, de génération en génération, ont perdu la consanguinité originelle, tissant un lien également solide et ayant la même valeur du point de vue éthique. *Sas tripides* représentent le trait d'union entre présent et passé, entre les détenteurs actuels et un ancêtre commun, qui est ensuite devenu l'ancêtre de la communauté entière, laquelle n'a commencé à participer à cette fête qu'il y a une trentaine d'années.

## OVODDA (NU)

CHIESA DI SAN PIETRO  
ÉGLISE DE SAINT-PIERRE

Ovodda sorge nel cuore della Barbagia di Ollolai, ai piedi del monte Orohole. L'economia del paese si basa sulle attività agro-pastorali e soprattutto su quelle artigianali, con una vasta produzione di dolci e pani tipici. Il territorio circostante, abitato sin dalla preistoria, presenta diversi siti archeologici visitabili, quali i menhir di Predas Fittas e Domosnovas, importante villaggio abitato anche in epoca romana. Ovodda è conosciuta per i suoi coloratissimi Murales presenti nelle varie piazze del paese. Fanno parte del territorio di Ovodda le località Sa 'Orrada e Su Ghirone, conosciute in tutto il mondo

Ovodda se situe au coeur de la Barbagia de Ollolai, au pied du mont Orohole. L'économie du village est basée sur l'exploitation pastorale et surtout sur l'artisanat, avec une grande production de gâteaux et pains typiques. Le territoire environnant, peuplé depuis la préhistoire, présente plusieurs sites archéologiques visitables, comme par exemple les menhirs de Predas Fittas et Domosnovas, important village habité déjà à l'époque romaine. Ovodda est célèbre pour ses Murales très colorés, qui ornent les différentes places du village. Le territoire d'Ovodda comprend les localités Sa 'orrada et Su



per la qualità del granito. Sono visitabili le *domus de janas* di S'abba vo'ada e Ghiliddoe, le tombe di giganti in località Su nodu 'e Lopene e numerosi nuraghi, tra cui quelli di Nieddio, Osseli e Campos. Per gli amanti delle escursioni a piedi e in mountain bike si possono compiere percorsi nella valle del Taloro. In autunno si svolge la manifestazione Autunno in Barbagia, occasione per degustare i prodotti locali, come i dolci di mandorle Sas Fruttinas, e per visitare le case tradizionali. Da non perdere il carnevale che ad Ovodda si festeggia il Mercoledì delle Ceneri, "Mehuris de Lessia", e costituisce un momento di forte identificazione della comunità con le proprie tradizioni secolari. Personaggio principale è Don Conte, fantoccio antropomorfo maschile, talvolta ermafrodito; indossa una larga tunica colorata da cui traspare una grossa pancia fatta di stracci che copre l'anima in ferro che lo sorregge. Il volto, che può cambiare di anno in anno, viene realizzato con scorze di sughero o cartapesta, baffi posticci ed altri simili elementi. Presenta genitali accentuati che, assieme al pancione, gli conferiscono un aspetto ridicolo e alimenta la vena satirica. Viene portato in giro per il paese su un carretto trainato da un asino e addobbato con ortaggi, pelli d'animali e altri oggetti stravaganti. Il suono di un campanaccio dà l'avvio ai festeggiamenti. Inizia così una grottesca processione alla quale si accodano tutte le persone che vogliono partecipare; non esistono percorsi obbligatori, il carretto viene fatto vagare durante tutta la giornata per le vie del paese; non esistono regole, la gente può seguire il percorso, disperdersi in gruppi, perdersi e rincontrarsi; non esistono transenne che delimitano chi fa spettacolo da chi lo guarda. Nel comune di Ovodda si trova la chiesa campestre di San Pietro. La chiesetta di robusta ed essenziale fattura costruttiva, risale forse nel primo impianto al XV secolo, subendo diversi rimaneggiamenti nel tempo. La chiesetta campestre di San Pietro si trova a 6 Km da Ovodda, sulla Centrale sarda, la strada che collega Cagliari a Porto Torres. Era anticamente la chiesa del villaggio di Oleri, uno degli innumerevoli villaggi che in Sardegna vennero abbandonati a seguito delle pesti del '400. Della chiesa si parla in un antico documento redatto in sardo. Si tratta di un documento della cancelleria giudiciale di Arborea in cui si riferisce della presenza a Oleri del Marchese di Oristano, Leonardo Alagon.

Ghirone, mondialmente reconnues pour la qualité du granite. Il est possible de visiter les domus de janas de S'abba vo'ada et Ghiliddoe, les Tombes de Géants dans la localité de Su nodu 'e Lopene et les nombreux *nuraghi* parmi lesquels il y a les *nuraghi* de Nieddio, Osseli et Campos. Pour tous ce qui aime les randonnées et les parcours à vélo, on peut partir en excursion dans la vallée du Taloro. À l'automne, il y a la manifestation *Autunno in Barbagia* (Automne en Barbagia), pendant laquelle on peut goûter les produits locaux, comme par exemple les gâteaux aux amandes Sas Fruttinas, et on peut aussi visiter les maisons traditionnelles. Un autre événement à ne pas manquer est le carnaval, qui est célébré, à Ovodda, le mercredi des Cendres, "Mehuris de Lessia", et qui constitue un moment important où la communauté s'identifie fortement avec ses traditions séculaires. Le personnage principal est Don Conte, figure anthropomorphe masculine, parfois hermaphrodite; il porte une tunique colorée qui laisse apercevoir un gros ventre fait de chiffons, couvrant le corps en fer qui le soutient. Le visage, qui peut changer d'une année à l'autre, est réalisé avec des écorces de liège ou du papier mâché, des moustaches fausses et d'autres éléments similaires. Il a des organes génitaux accentués, lesquels avec le gros ventre, lui confèrent un aspect ridicule, renforçant la veine satirique. Il est amené dans les rues du village par une charette tirée par un âne et décorée avec des légumes, des peaux d'animaux et d'autres objets extravagants. Le son d'une clochette donne le feu vert des célébrations. Une grotesque procession commence, animée par toutes les personnes qui veulent y participer; il n'y a pas de parcours obligatoires, la charette est transportée partout dans le village pendant toute la journée; il n'y a pas de règles, les personnes peuvent suivre le parcours, se disperser en groupes, se perdre et se rencontrer; il n'y a pas de barrières délimitant les acteurs et les spectateurs. Dans la Commune de Ovodda il y a l'église rurale de Saint-Pierre (Chiesa di San Pietro). La petite église, ayant une structure simple et solide, semble remonter, dans sa première construction, au Xve siècle. Elle a subi plusieurs modifications au fil du temps. La petite église rurale de Saint-Pierre est située à 6 kilomètres de Ovodda, sur la *Centrale* sarde, la route qui lie Cagliari à Porto Torres. Anciennement, elle était l'église du village de Oleri,

Il Marchese era giunto in Barbagia per sanare un contenzioso che durava da alcuni anni. I terreni del villaggio abbandonato venivano sfruttati dagli abitanti di Gavoi e Ovodda ma nessuno pagava le imposte dovute alla Corona. I vassalli giurarono quindi di riprendere i versamenti *de su feu* e il Marchese divise i terreni di Oleri ponendo dei nuovi confini tra Ovodda e Gavoi alla presenza di numerosi testimoni dei villaggi vicini. Il marchese stabilì anche che i due paesi, ad anni alterni, avrebbero dovuto onorare la serata di San Pietro nella data ancora oggi esistente (28 e 29 Giugno). Per secoli è stata luogo di culto anche per i gavoesi che si erano impegnati a tenere in buono stato la Chiesa di San Pietro che era pertinenza di entrambi i paesi. Dai primi anni del '900 la serata è stata organizzata da *S'operaria*: dodici famiglie che si alternavano secondo le vie del Paese di Ovodda. Oggi il sagrato di San Pietro rappresenta uno dei siti di maggiore interesse del territorio ovoddese, dove ancora puntualmente *S'operaria* organizza la festa di San Pietro.

L'un des nombreux villages sardes qui ont été abandonnés à la suite des épidémies de peste du X<sup>e</sup> siècle. Cette église est mentionnée dans un ancien document rédigé en sarde. Il s'agit d'un document de la *Camera Scribaniae* d'Arborea, où on parle de la présence, à Oleri, du Marquis d'Oristano, Leonardo Alagon. Ce Marquis était arrivé en Barbagia pour guérir un différend qui existait depuis quelques années. Les sols du village abandonné étaient exploités par les habitants de Gavoi et d'Ovodda mais personne ne payait les taxes dues à la Couronne. Les vassaux jurèrent donc de recommencer à payer les versements *De su feu* et le Marquis divisa les terrains de Oleri établissant de nouvelles frontières entre Ovodda et Gavoi en présence de nombreux témoins des villages proches. En outre, le Marquis établit que chaque année les deux villages devaient s'alterner dans la célébration de la soirée de Saint-Pierre, à la date qui existe encore aujourd'hui (28 et 29 Juin). Pendant des siècles, il a été un lieu de culte aussi pour les habitants de Gavoi qui s'étaient engagés à maintenir en bon état l'Église de Saint-Pierre qui était attribuable aux deux villages. À partir des premières années du X<sup>e</sup> siècle, la soirée était organisée par *s'operaria*: 12 familles qui s'alternaient dans les rues du village de Ovodda. Aujourd'hui le parvis de Saint Pierre représente l'un des principaux sites d'intérêt du territoire de Ovodda, où *s'operaria* organisent la fête de Saint-Pierre encore aujourd'hui.





## *Bibliografia*

### *Testi di:*

- *Roberto Concas*
- *Giovanna Concu*
- *Tonino Serusi*

### *Fonti:*

- *Archivio Comune di Orune*
- *Archivio Comune di Bortigali*
- *Archivio Comune di Ovodda*
- *Archivio Roberto Concas*
- *Carta di Atene 1931, Italia 1932, Carta di Venezia 1964, Carta Italiana del Restauro 1972, restauro zone sismiche 1986, Carta di Cracovia 2000.*
- *P. Fabbri In Violi, P. & Manetti, G: Semiotica: Storia, teoria, interpretazione. (Saggi intorno a U. Eco), Bompiani, Milano 1992; e ancora U.Eco, Trattato di semiotica generale, Bompiani.*
- *Italo Calvino, "L'antilingua", in: Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società, Milano, A Mondadori Editore, 1995,*

### *Foto:*

- *Archivio Provincia di Nuoro*
- *Roberto Concas*
- *Ignazio Cabiddu*

*Si ringraziano per la preziosa collaborazione e disponibilità sempre dimostrata:*

- *Michele Deserra - Sindaco di Orune*
- *Francesco Caggiari - Sindaco di Bortigali*
- *Maria Cristina Sedda - Sindaco di Ovodda*
- *Massimo Soru - Ufficio Tecnico Comune di Ovodda*
- *Emanuela Onali - Regione Autonoma della Sardegna - Direzione Generale Enti locali e Finanze*

## *Bibliographie*

### *Textes par:*

- *Roberto Concas*
- *Giovanna Concu*
- *Tonino Serusi*

### *Sources:*

- *Archives de la Commune de Orune*
- *Archives Communales de Bortigali*
- *Archives de la Commune de Ovodda*
- *Archives Roberto Concas*
- *Charte d'Athènes 1931, Italie 1932, Charte de Venise 1964, Charte Italienne de la Restauration 1972, Restauration des Zones Sismiques 1986, Charte de Cracovie 2000.*
- *P. Fabbri In Violi, P. & Manetti, G: Semiotica: Storia, teoria, interpretazione. (Saggi intorno a U. Eco), Bompiani, Milano 1992; e ancora U.Eco, Trattato di semiotica generale, Bompiani.*
- *Italo Calvino, "L'antilingua", in: Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società, Milano, A Mondadori Editore, 1995,*

### *Photographies:*

- *Archives de la Province de Nuoro*
- *Roberto Concas*
- *Ignazio Cabiddu*

*On remercie pour leur précieuse collaboration et pour leur disponibilité constante:*

- *Michele Deserra - Maire de Orune*
- *Francesco Caggiari - Maire de Bortigali*
- *Maria Cristina Sedda - Maire de Ovodda*
- *Massimo Soru - Bureau Technique de la Commune de Ovodda*
- *Emanuela Onali - Région Autonome de la Sardaigne- Direction Collectivités Locales et Finances*



*La Cooperazione al cuore  
del Mediterraneo*



*La Coopération au coeur  
de la Méditerranée*

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo  
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen  
de Développement Régional



PROVINCIA DI NUORO

